Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 33 (1964)
Heft: 1

Artikel: I Podestà di Poschiavo
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-26532

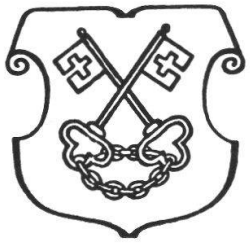
Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 24.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



I Podestà di Poschiavo

Un primo elenco dei Podestà di Poschiavo venne pubblicato nel giornale « Il Grigione Italiano » del 21 luglio 1900. Un secondo elenco, corredato da varie notizie, e aggiornato, venne pubblicato, sempre nel periodico « Il Grigione Italiano » nel 1922 (marzo-aprile). L'elenco è stato compilato una prima volta dall'avvocato *Giovanni Crameri* sulla scorta di uno scodirolo del notaio poschiavino Andreossa, una seconda aggiunta è stata fatta nel 1922 dall'ispettore Adolfo Lanfranchi. La lista dal 1922 al 1956 è dovuta a Roberto Giuliani e le ultime aggiunte sono di don Giuliani. Le notizie che precedono e accompagnano la lunga lista, sono dovute in massima parte all'avvocato Giovanni Crameri.

Il capo del comune di Poschiavo, anziché chiamarsi presidente o sindaco come in altri luoghi, porta l'onorifico titolo di podestà, che ricorda l'epoca dei comuni medioevali italiani e delle Podesterie Grigioni in Valtellina. I documenti latini dei secoli XVII e XVIII lo dicono praetor. Egli è ora senza dubbio l'unico podestà della Svizzera. Dal 1851 in poi il podestà è un semplice presidente comunale con competenze puramente amministrative, ma in altri tempi era investito altresì della giurisdizione criminale ed il suo territorio comprendeva anche l'attuale comune di Brusio. Aveva quindi tutte le attribuzioni degli odierni presidenti di circolo e di distretto e in più, siccome allora vigeva ancora la pena di morte, poteva pronunziare sentenza capitale inappellabile. Dunque un piccolo re in miniatura.

Veniva intitolato « Illustrissimo » e si recava alle sedute cinti i fianchi di una spada, la quale forse per la sua forma adunca scherzosamente si appellava *pudin*. Quando pertanto si voleva offrire ad alcuno la candidatura di podestà, gli si domandava : *Volal al pudin?* Anche il podestà stesso veniva talvolta chiamato « pudin ».

Brusio faceva parte del comune di Poschiavo, ma aveva un vice podestà col titolo di tenente.

Il podestà veniva eletto il giorno di S. Michele 29 settembre (allora festa di precetto) e la domenica seguente si recava a cavallo, accompagnato da altri magistrati e dall'usciere, a Brusio per la nomina del tenente. Dopo la nomina si faceva una solenne merenda, e poi si ritornava trionfalmente a Poschiavo.

Negli ultimi tempi questa merenda aveva luogo in casa Trippi e come mi raccontava mia nonna, che fu per ben sette volte podestessa, consisteva in una stupenda frittata inaffiata da numerosi boccali di generoso valtellina. Potrebbe darsi che nel ritorno un qualche « Illustrissimo », alquanto lustro, abbia fatto una volta o l'altra un capitombolo da cavallo e preso un bagno freddo nel lago, ma su tali incidenti la storia ha caritatevolmente steso un denso velo.

L'ufficio di podestà era allora molto ambito ed oggetto di continua rivalità fra le due confessioni e tra le famiglie più distinte del paese. Ma in quei beati tempi

l'amministrazione comunale era meno complicata e gli antichi reggitori di Poschiavo non avevano certamente i grattacapi dei nostri podestà.

Per accontentare tutte le ambizioni e reprimere ogni velleità antirepubblicana, il podestà rimaneva in funzione un anno solo, precisamente come ora il presidente della Confederazione e del Cantone. Tenor compromesso alternavano due podestà cattolici con un riformato, anzi si osservava persino una certa proporzionalità per le singole squadre.

1630 fu podestà meritatissimo Sig. *Pietro Massella* uscito al St. Michele.
1631 al St. Michele entrato di lui fratello *Bernardo Massella.*
1632 Sig. *P. Antonio Lossio.*
1633 confermato *P. Antonio Lossio.*
1634 Sig. Pod. *Bernardo Massella* uscito al St. Michele.
1635 Sig. Pod. *Antonio Paravicino* uscito al St. Michele.
1636 Sig. Pod. *Francesco Lacqua.*
1637 Sig. Pod. *Antonio Lossio.*
1638 Sig. Capitano *Giov. Domenico Margaritta* qual per tradimento fu ucciso come Giulio Cesare nel suo officio.

Il dott. Daniele Marchioli racconta il fatto nel seguente modo:

« Fra due famiglie potenti, Lossio riformata e Margarita cattolica covava un astio profondo. Ambivano ambedue il sommo potere e si era perciò posta cadauna alla testa del proprio partito confessionale. Seppe il Lossio cogliere un pretesto, in occasione che sedevano tutti e due in magistrato, provocò l'avversario, ed usciti dalla sala ebbe luogo nel gran salone immediatamente un duello alla spada, della quale a quei tempi tutti i consiglieri andavano armati.

Più valente nel maneggio era il Margarita, ma s'accorse che i suoi colpi urtavano contro una maglia di ferro cui il Lossio indossava per lo che indifeso avrebbe dovuto soccombere. Scese quindi rapido lo scalone ma vi trovò le porte chiuse. Fu inseguito dal nemico, che lo trafisse ivi sugli ultimi gradini.

Senza ritornare in seduta aperse il Lossio le porte che ne aveva le chiavi, montò sul cavallo già pronto e rifugissi a Brescia, ove si teneva salvo. Ma non molto tempo dopo gli amici del Margarita vi mandarono segretamente dei sicari, che a tradimento lo freddarono ».

Il ritratto a olio del pod. Giov. Domenico Margarita si trova in casa prepositurale. Esso porta un'iscrizione in cui è fissato il 1637 come data del suo assassinio, mentre l'Andreossa lo fa essere podestà nel 1638. C'è da rallegrarsi, che i podestà d'oggidì non sono più così feroci; non si combattono con la spada sguainata, ma soltanto con la penna, non spargono sangue, ma tutt'al più un po' d'inchiostro.

1639 Sig. Pod. *Bernardo Massella* uscito poi al St. Michele.
1640 Sig. Pod. *Pietro Antonio Paravicino.*
1641 Sig. Pod. *Giacomo Massella.*
1642 Sig. Pod. *Francesco Godenzio* uscito al St. Michele.
1643 Sig. Pod. *Tomaso* fu quondam Domenico *Basso,* cattolico.
1644 Sig. Pod. *Giovan Godenzio* religione calvinista.
1645 Sig. Pod. *Antonio Massella,* cattolico.
1646 Sig. Pod. *Francesco Lacqua,* cattolico.
1647 Sig. Pod. *Antonio Paravicino,* calvinista.
1648 Sig. Pod. *Giovan Badilatti* calvinista.
1649 Sig. Pod. sudetto *Francesco Godenzio.*
1650 Sig. Pod. *Pietro Badilatti.*
1651 Sig. Pod. sudetto *Bernardo Massella.*
1652 Sig. Pod. sudetto *Giovan Godenzio,* calvinista.
1653 Sig. Pod. *Gioan Basso,* sepolto calvinista.
1654 Sig. Pod. sudetto *Antonio Lossio.*
1655 Sig. Pod. sudetto *Gioan Badilatti,* calvinista.
1656 Sig. Pod. l'antedetto *Pietro Badilatti,* cattolico.

1657 Sig. Pod. capitano *Antonio Godenzio*, cattolico.
1658 Sig. Pod. l'antedetto *Antonio Paravicino.*
1659 Sig. Pod. *Antonio Lacqua*, cattolico.
1660 Sig. Pod. *Thomaso* quondam altro Thomaso *Basso*, calvinista.
1661 Sig. Pod. il sudetto sigr. capitanio *Antonio Godenzio.*
1662 Sig. Pod. capitanio *Thomaso Basso*, cattolico.
1663 Sig. Pod. *Antonio Massella*, cattolico.
1664 Sig. Pod. il sudetto *Gioan Badilatti*, calvinista.
1665 Sig. Pod. *Thomaso Mingino*, cattolico.
1666 Sig. Pod. *Pietro Paravicino*, cattolico.
1667 Sig. Pod. sudetto *Bernardo Massella*, cattolico.
1668 Sig. Pod. *Gian Godenzio*, calvinista et moriva in officio et subentrato sig. Pod. *Fridrico Giuliani*, cattolico.
1669 Sig. Pod. sudetto *Thomaso Menghino*, cattolico.
1670 Sig. Pod. *Antonio Paravicino*, cattolico.
1671 Sig. Pod. *Thomaso* olim Dom. *Basso*, cattolico.
1672 Sig. Pod. *Matheo Regazzi*, calvinista.
1673 Sig. Pod. *Pietro Paravicini* cattolico.
1674 Sig. Pod. *Francesco Lacqua* cattolico.
1675 Sig. Pod. *Domenico Margaritta*, cattolico.
1676 Sig. Pod. *Pietro* del Gian *Badilatti* calvinista.
1677 (manca)
1678 Sig. Pod. *Matheo Antonio Olza* calvinista.
1679 Sig. Pod. *Francesco Lacqua* cattolico.
1680 Sig. Pod. *Bernardo Massella* quondam Giovan Domenico cattolico.
1681 Sig. Pod. *Matheo Ragazzi* calvinista.
1682 Sig. Pod. sudetto *Pietro Paravicini* cattolico.
1683 Sig. Pod. *Bernardino* quondam cap. Antonio *Gaudenzio* cattolico.
1684 Sig. Pod. *Gioan Francesco Marchesi* quondam Domenico cattolico.
1685 Sig. Pod. *Gioan Giacomo Regazzi* calvinista.
1686 Sig. Pod. sudetto *Domenico Margaritta*, cattolico.
1687 Sig. Pod. *Bernardo Massella* della terra, cattolico.
1688 Sig. Pod. *Rodolfo Antonio Badilatti* calvinista.
1689 Sig. Pod. *Pietro Paravicino* della terra, cattolico.
1690 Sig. Pod. *P. Bernardo Mengotti* della parte di Aino, cattolico.
1691 Sig. Pod. *Pietro Alfonzo Gaudentio* cattolico.
1692 Sig. Pod. *Pietro Badilatti* calvinista.
1693 Sig. Pod. Dott. *Giov. Pietro Marchesi* per le squadre di Basso, calvinista.
1694 Sig. Pod. *Giov. Maria Basso* pella terra, cattolico.

Fin qui le memorie del notaio Andreossa. Poi vi è una lacuna fino al 1703.

1703 Sig. Pod. *Massella Bernardo*, cattolico
1705 Sig. Pod. *Mengotti Lorenzo*, cattolico
1709 Sig. Pod. *Massella Pietro Antonio*, cattolico
1711 Sig. Pod. *Costa Dr. Domenico*, cattolico
1716 Sig. Pod. *Massella Giov. Pietro*, cattolico
1717 Sig. Pod.*Mengotti Bernardo*, cattolico
1725 Sig. Pod. *Costa Dr. Domenico*, cattolico
1726 Sig. Pod. *Mengotti Lorenzo*, cattolico
1727 Sig. Pod. *Basso Tomaso*, cattolico
1729 Sig. Pod. *Franchina Bernardo*, cattolico
1730 Sig. Pod. *Beti Giov. Giacomo*, cattolico
1731 Sig. Pod. *Mengotti Bernardo*, cattolico
1733 Sig. Pod. *Massella Giov. Bernardo*, cattolico
1735 Sig. Pod. *Mengotti Lorenzo*, cattolico
1738 Sig. Pod. *Massella Bernardo*, cattolico
1740 *Lardelli Giovanni*, riformato
1741 *Malgarita Giovanni Dom.*, cattolico
1742 *Franchina Bernardo*, cattolico
1743 *Costa Domenico*, cattolico
1744 *Tosio Giovanni Giacomo*, riformato

1747 *Menghini Giovanni Battista*, cattolico
1748 *Ragazzi Giacomo*, riformato
1749 *Gaudenzi Pietro*, cattolico
1750 *Gervasi Giovanni Giacomo*, cattolico
1751 manca
1752 *Compagnone Antonio*, riformato
1753 *Massella Bernardo*, cattolico
1755 *Gaudenzi Pietro*, cattolico
1756 *Olgiati Rodolfo*, riformato
1757 *Menghini Carlo Antonio*, cattolico
1758 *Mengotti Lorenzo*, cattolico
1759 *Massella Bernardo*, cattolico
1760 *Olgiati Rodolfo*, riformato
1761 *Costa Dr. Bernardo Francesco*, cattolico
1762 *Menghini Battista*, cattolico
1763 *Menghini Giovanni Bernardo*, cattolico
1764 *Giuliani Tomaso*, riformato
1765 *Chiavi Carlo*, cattolico
1766 *Mengotti Francesco*, cattolico
1767 Barone *Tomaso de Bassus*, cattolico
1768 *Ragazzi Giorgio*, riformato
1769 *Pagnoncini Giovanni*, cattolico
1770 *Pagnoncini Antonio*, cattolico
1771 *De Bassus Giuseppe*, cattolico
1772 *Lardi Antonio*, riformato
1773 *Dorizzi Giovanni Pietro*, cattolico
1774 *Chiavi Carlo*, cattolico
1775 Barone *Tomaso de Bassus*, cattolico
1776 *Olgiati Rodolfo*, riformato
1777 *De Bassus Giuseppe*, cattolico
1778 *Menghini Carlo Antonio*, cattolico

A questo punto apriamo una parentesi per ricordare con animo riconoscente due insigni benefattori. Nel 1808 il pod. *Giov. Bernardo Menghini* legava una parte della sua sostanza per l'istituzione di scuole pubbliche a favore della corporazione cattolica di Poschiavo e nel 1828 sua sorella *Anna Maria Potenziana Menghini*, figlia del pod. Carlo Antonio Menghini e vedova del pod. Carlo Chiavi lasciava al medesimo scopo l'intiero suo vistoso patrimonio. I ritratti a olio di questi due benemeriti personaggi si conservano nel Ginnasio Menghini. Lo stemma della famiglia Menghini si ritrova sopra la porta di una casa a Le Corti; sarebbe desiderabile che si potesse levare e collocare sulla facciata del ginnasio.

1779 Barone *Tomaso de Bassus*, cattolico
1780 *Ragazzi Francesco*, riformato
1781 *Dorizzi Giovanni*, cattolico
1782 *Gervasi Lorenzo*, cattolico
1783 *Marchioli Benedetto*, cattolico
1784 *Olgiati Lodovico*, riformato
1785 Barone *Tomaso de Bassus*, cattolico
1786 *Menghini Battista*, cattolico
1787 *Chiavi Carlo Francesco*, cattolico
1788 *Olgiati Pietro*, riformato
1789 *De Bassus Giuseppe*, cattolico
1790 *Mengotti Giovanni Antonio*, cattolico
1791 Barone *Tomaso de Bassus*, cattolico
1792 *Lardi Antonio*, riformato
1793 *Beti Giovanni Paolo*, cattolico
1794 *Albrici Federico*, cattolico
1795 *Gervasi Cristiano*, cattolico
1796 *Olgiati Giovanni Giacomo*, riformato
1797 *Costa Dr. Bernardo Francesco*, cattolico

Questo podestà è quello stesso che « regnò » nel 1761. Intorno a lui ci intratteremo più a lungo; non perché abbia operato cose più grandiose degli altri, ma perché abbiamo la sorte di possedere una biografia dettagliata dovuta alla penna del prevosto D. Giuseppe Chiavi, che la pubblicò sul Calendario Grigione Italiano del 1874 ricavandolo da un'autobiografia manoscritta dal medesimo Dr. Costa. La vita del podestà Costa ci sembra interessante, perché getta una luce speciale sui costumi e sistemi politici di quell'epoca.

Bernardo Costa nacque nel 1726 da cospicua famiglia, che abitava all'Annunziata nella casa ora Bondolfi. Suo padre, il dottore e podestà Domenico Costa, uomo di lettere e di sodo sapere, affidò il figlioletto al collegio dei Gesuiti in Bormio, dove sotto valenti professori Bernardo con profitto e lode percorse gli studi ginnasiali. Passò quindi a Brescia per apprendere le discipline filosofiche e da ultimo, per mediazione del suo prozio *Giuseppe Mengotti, prevosto della cattedrale di Coira,* fu ammesso al Collegio Borromeo di Pavia, dove frequentò la celebre università applicandosi di preferenza alla medicina.

Nel 1746 dunque, appena ventenne, aveva compiti i suoi studi, e ben versato nelle scienze mediche e munito della laurea o diploma dottorale fece ritorno in patria, per qui stabilirsi e praticare.

Ma non solo la medicina, anche la lingua italiana, latina, greca e tedesca, la letteratura, le matematiche, ambo i diritti, la filosofia formavano suo ornamento e vanto; di più parlava con facil vena tanto in italiano che in latino.

Il podestà Dr. Costa aveva dunque percorso nella sua gioventù ottimi studi ginnasiali, liceali, universitari. Lo stesso deve dirsi anche di molti altri fra gli antichi capi di Poschiavo che vantavano una laurea in giurisprudenza e medicina. Altri poi erano stati in servizio militare all'estero, a Roma, a Napoli, o in Olanda, e ne erano ritornati non solo insigniti di un qualche grado militare e dotati d'una lauta pensione, ma altresì forniti di pratica e cognizione del mondo, anzi persino di una certa esperienza politica e diplomatica. Parecchi furono, prima o dopo di aver governato la nostra valle, Podestà in Valtellina o Landvogt a Maienfeld.

Una manìa avevano quei buoni vecchi, quella cioè di passare per gente di nobile prosapia. Amavano quindi di latinizzare i loro nomi preponendovi un de, per es. de Massella, de Margaritis, de Gaudentiis, de Bassus, de Olgiati, de Mengottis, ecc. ecc. e di far pompa di uno stemma nobiliare più o meno autentico.

Nelle corti, in cui servivano, avevano appreso a far gran caso dei blasoni, innanzi a cui tante e tante schiene si curvavano, e ritornati ai nativi loro monti nulla più li pungeva che il desiderio di cingere la loro persona e la loro famiglia della aureola di blasonata nobiltà. Epperò sopra le porte delle spesso niente nobili abitazioni, negli altari che a loro spese erigevano, negli arredi che portavano in dono alla natia chiesuola, sui ritratti di cui fregiavano le stufe ed i corridoi delle loro case, stemmi a profusione.

Vanità puerile, diciamo noi in omaggio ai principi democratici del secolo XX. Eppure quegli stemmi, che ancora sono rimasti e quei vetusti ritratti che tutt'ora si conservano in varie case, danno al nostro paese un'impronta di veneranda antichità e sono istruttivi per il culto delle patrie storie, nel mentre le famiglie odierne scompariranno un giorno senza lasciar traccia veruna di sè.

Dopo questa digressione, facciam ritorno al Dr. Costa. Qual meraviglia, se un giovane così dotto, appena giunto ai patri lari, dagli elettori fu nominato a consigliere novizio nel magistrato e nel 1748 venne mandato, in compagnia del podestà Lardi, deputato alla dieta di Coira. Nè stiasi per avventura a credere, che egli vi

andasse solo per riscaldare i banchi. Sentiamo da lui medesimo con quanta lode figurasse in quel consesso. « Nelle sessioni, quando conveniva far discorso, io parlava tutto in latino per la maggior mia facilità ed ero da tutti ammirato e stimato. Maneggiai gli affari, essendo eletto in diverse commissioni, con ispirito e fervore in maniera che venivo da tutti acclamato. Ritornai in patria dove i signori Pod. Massella e Pod. Franchina fecero grande stupore, vedendomi così giovane e novizio, ed ancora essi mi fecero grandi elogi ».

Poteva quindi sembrare che la sua carriera esordisse sotto buoni auspici e fosse per divenire luminosa e proficua al bene pubblico, ma non fu così. Fosse per rancori preesistenti tra la sua ed altre famiglie, o per animosità da lui stesso provocate o piuttosto forse per quella bassa invidia, che losca guata al vero merito, fatto sta, che un odio implacabile si suscitò contro di lui e costantemente incalzollo fino al termine dei suoi giorni.

Ei dovette espatriare e altrove cercar impiego e sostentamento. La conoscenza e protezione del valente professor conte Suardo Suardi bresciano lo chiamò nella provincia di Brescia, dove per due anni esercitò l'arte sua a *Concesio* e dintorni a piena soddisfazione dei clienti. Trascorsi i due anni, gli venne offerta per impegno di un Venosta la condotta medica nel comune di Tirano ed ei l'accettò con favorevoli condizioni.

Reduce a Poschiavo, quivi fissò la sua dimora servendo in pari tempo Tirano Ma dopo un anno rinunciò a quell'impegno, restando l'azione sua limitata al proprio paese. Forse si lusingava di poter ora vivere in pace i suoi giorni, ma s'ingannava a partito. Furibonda procella nuovamente scatenossi contro di lui, e durò per ben 50 anni, cioè fino al termine di sua vita.

Nel 1761 il Dr. Bernardo Francesco Costa fu eletto podestà, dopo una mezza guerra, come attesta egli stesso. Passano appena quattro anni e nel 1765 sembra che i suoi avversari, specialmente i Menghini, i Beti, i Chiavi ecc. abbiano tese insidie alla sua vita lungo il lago di Poschiavo. Diciamo sembra, poiché quantunque i supposti assassini fossero messi in prigione, pure coll'aprile di quell'anno ne uscirono per prepotenze, violenze e sussurro di popolo, non avendo il magistrato potuto decidere nella causa. Nè solo furono messi in libertà, ma a sommo cordoglio del Costa il Chiavi Carlo fu fatto podestà con l'appoggio dell'influente consigliere barone Don Tomaso Maria de Bassus (vedi Dr. Marchioli I 134).

A quei tempi eravi tale una smania per i pubblici impieghi, che al ricorrere delle elezioni tutto da taluno si metteva sossopra per ottenere le cariche. Da questa smania non andava scevro il nostro dottore. A tutta prova lasciamolo parlare lui stesso, che egli alza il velo e ci permette gittar uno sguardo su quei tempi, nonché di conoscere un po' meglio la sua predominante passione, quella cioè di divenir podestà. Ecco dunque come egli si esprime:

1774: « Con i soliti impegni, manipogli, prepotenze e bulerie e scortato da sgherri da Tirano, essendo spaccato protettore dei Menghini e Chiavi il Tit. Sig. Podestà Tom. M. de Bassus, ha preteso eleggere in Oratorio di S. Anna sotto pretesto di proteggere la religione cattolica, il sig. Carlo Chiavi, e successivamente nella comune residenza li soli pretesi cattolici si sono risoluti di andare in piazza mentre soffiava un vento impetuoso per giuramentare il suo allievo ».

1775: In quest'anno ci ripete i soliti lagni per essere egli stato escluso dal posto di terzo consigliere, e conclude: « Questo è lo stato infelice presentemente della nostra patria, e le mie dolorose circostanze col vedere a tutto impegno promossi e premiati coloro, i quali per soddisfare allo spirito di sua ambizione, mi hanno da

dodici anni in adesso perseguitato nell'onore e nella roba ed insidiata la vita in più maniere, ed io invece dopo tanta pazienza, danni, spese, e travagli, sono privato di tutto e posposto e sono costretto di condurre una vita da prigioniero, o da fuggiasco o da ramingo ».

1778: Con i soliti impegni, cabale, iniqui manipogli, pratiche, dinari e prepotenze, si è preteso di eleggere podestà il mio persecutore Sig. Carlo Antonio Minghino in premio ecc. ecc. Decano: il mio nipote Benedetto Marchioli, fatto venire da Morbegno per contronestare a la mia esclusiva ».

1783: Dice di essere stato eletto podestà, « ma con minaccie, ed indotti due sciocchi miei vicini ingrati e nemici del comun bene, particolarmente della Squadra, si è preteso preferire Benedetto Marchioli fattosi congiunto verso di mè. Volendo egli proseguire in Morbegno il suo mestiere, ha sostituito, tenor previa intelligenza di gabinetto, il suo intrinsico alleato e mio persecutore Carlo Chiavi ».

1786: Con i soliti impegni e prepotenze si è preteso installare il Sig. Dott. Battista Menghini.

1787: Collo stesso sistema si è voluto intronizzare per benemerenza il Sig. Carlo Chiavi.

1793: Con i soliti impegni, raggiri e stratagemmi, profusione di danaro, inganni, sovversioni, spergiuri ecc. è stato a me anteposto il Sig. Paolo Beti.

1796: E' stato con grande pratica ed impegno straordinario voluto Podestà il sig. tenente Giov. Giacomo Olgiati qm. sig. Ministro ».

Sentendo ora il lettore un simile linguaggio, quale giudizio farà di quei tempi e in ispecie del nostro personaggio ? Come ognun vede, l'animo del Costa era esacerbato oltre ogni misura, ed il suo linguaggio oltremodo esagerato. Che egli parlasse con giustezza e fondamento in simil tono, nol possiamo credere e ravvisiamo piuttosto la fonte di sue mal concette espressioni in quella indomita sete di divenir consigliere e podestà. Ma finalmente una volta parla egli stesso in termini più pacati. Nell'anno 1797, penultimo di sua vita, riuscì eletto, ed ecco come ne fa cenno nelle sue memorie:

1797: « Finalmente dopo il decorso di sette e più lustri, cioè di anni 36, sono stato miracolosamente (sic) eletto io B. F. Costa ».

L'anno 1798 fu l'ultimo di sua vita. Quale triste e tragico destino ! Giunto alfine, dopo tante lotte, all'agognata meta, dover tosto morire.

Non possiamo por termine alla biografia del Dr. Costa senza rimarcare che il nostro podestà era dotato di una singolare disinvoltura ed arguzia. Sentiamone fra gli altri il seguente saggio :

Mentre stava nel convitto Borromeo a Pavia, doveva spesse volte leggere a tavola, intanto che gli alunni pranzavano. Una volta stava leggendo la vita di San Carlo Borromeo, scritta dal Giussani, e giunse al punto ove si parla della visita fatta dall'arcivescovo al santuario della Madonna di Tirano. « Io, dice il Costa, lessi con l'occhio due righe e compresi che veniva descritta la comparsa del podestà grigione di Tirano con questi termini: Venne il podestà di quel paese, e aveva i lacciuoli di pelle nelle scarpe ben fornite di grosse suole con armatura di chiodi. Tosto mutai linguaggio ed invece descrissi che il podestà di Tirano si recò con la sua Curia in pomposo treno e seguito di quella nobiltà per complimentare il santo Cardinale. Così sostenni la reputazione e il decoro della nostra Repubblica e schivai la confusione e vergogna, perché avremmo dovuto partir dal collegio per non soffrir li scherzi e disprezzi dei compagni ».

Chi era quel podestà dalle scarpe grosse ? Nel 1580 anno in cui S. Carlo visitò il santuario della Madonna di Tirano, era podestà di Tirano Hartmann Winkler.

L'anno dopo gli succedeva Cristoforo Lossio di Poschiavo. Più tardi occuparono quell'ufficio 1605 Andrea Andreossi, 1649 Antonio Gaudenzi, 1673 Domenico Iseppi di Brusio come consta da un antico manoscritto favoritoci dal Sig. P. Semadeni (vedi pure Dr. Marchioli I 259). Ma ritorniamo al nostro Poschiavo. *Dal 1 novembre 1797 al 4 novembre 1798 resse il comune una deputazione di 9 membri* (7 di Poschiavo e 2 di Brusio) per provvedere alla difesa del paese minacciato dalla Repubblica Cisalpina.

1798 *Albrici Federico*, cattolico
1799 *Mengotti Giovanni Antonio*, cattolico

Il generale cisalpino Lecchi, avendo occupato la valle, depone il governo del paese e nomina una municipalità provvisoria di 7 membri composta da: Mengotti Giovanni Antonio, Bontognali Benedetto, Albrici Bernardo, Ragazzi Francesco, Olgiati Giov. Giacomo, Olgiati Lodovico e Albrici Federico.

1800 *Olgiati Pietro*, riformato
1801 Consiglio provvisorio di 11 membri nominato dall'Arringo
1802 *Beti Giovanni Paolo*, cattolico
1803 Barone *Tomaso de Bassus*, cattolico
1804 *Dorizzi Antonio*, cattolico
1805 *Zanoli Stefano*, riformato
1806 *Marchioli B.*, cattolico
1807 *Bontognali B.*, cattolico
1808 *Dorizzi G.*, cattolico
1809 *Trippi Pietro* di Brusio, deputaz. militare
1810 *Gervasi Cristiano Lorenzo*, cattolico, deput. militare
1811 *Menghini G.*, cattolico
1812 *Zanetti Giuseppe*, cattolico
1813 *Lardi Antonio*, riformato
1814 *Marchioli B.*, cattolico
1815 *Mengotti G. A.*, cattolico
1816 *Zanoli Stefano*, riformato
1817 *Mengotti G. A.*, cattolico
1818 *Zanetti Vittore*, cattolico
1819 *Mini Giovanni Andrea*, riformato
1820 *Dorizzi Antonio*, cattolico
1821 *Mengotti Dr. Bernardo*, cattolico
1822 *Giuliani Tomaso*, riformato
1823 *Zanetti Vittore*, cattolico
1824 *Gervasi Cristian Loorenzo*, cattolico
1825 *Olgiati Lodovico*, riformato
1826 *Mengotti Dr. Bernardo*, cattolico
1827 *Mengotti Carlo*, cattolico
1828 *Lardi Giacomo*, riformato
1829 *Albrici Pietro*, cattolico
1830 *Dorizzi Antonio*, cattolico
1831 *Mini Giacomo*, riformato
1832 *Mengotti Dr. Bernardo*, cattolico
1833 *Albrici Pietro*, cattolico
1834 *Matossi Lorenzo*, riformato
1835 *Fanconi Giulio*, cattolico
1836 *Mengotti Dr. Bernardo*, cattolico
1837 *Pozzi Pietro*, riformato
1838 *Zanetti Bernardo*, cattolico
1839 *Albrici Pietro*, cattolico
1840 *Pozzi Pietro*, riformato
1841 *Mengotti Dr. Bernardo*, cattolico
1842 *Albrici Pietro*, cattolico

1843 *Lardi Giovanni Giacomo*, riformato
1844 *Mengotti Dr. Bernardo*, cattolico
1845 *Albrici Pietro*, cattolico
1846 *Lardi Giovanni Giacomo*, riformato
1847 *Albrici Pietro*, cattolico
1848 *Albrici Prospero*, cattolico
1849 *Mini Giacomo*, riformato
1850 *Albrici Bernardo*, cattolico

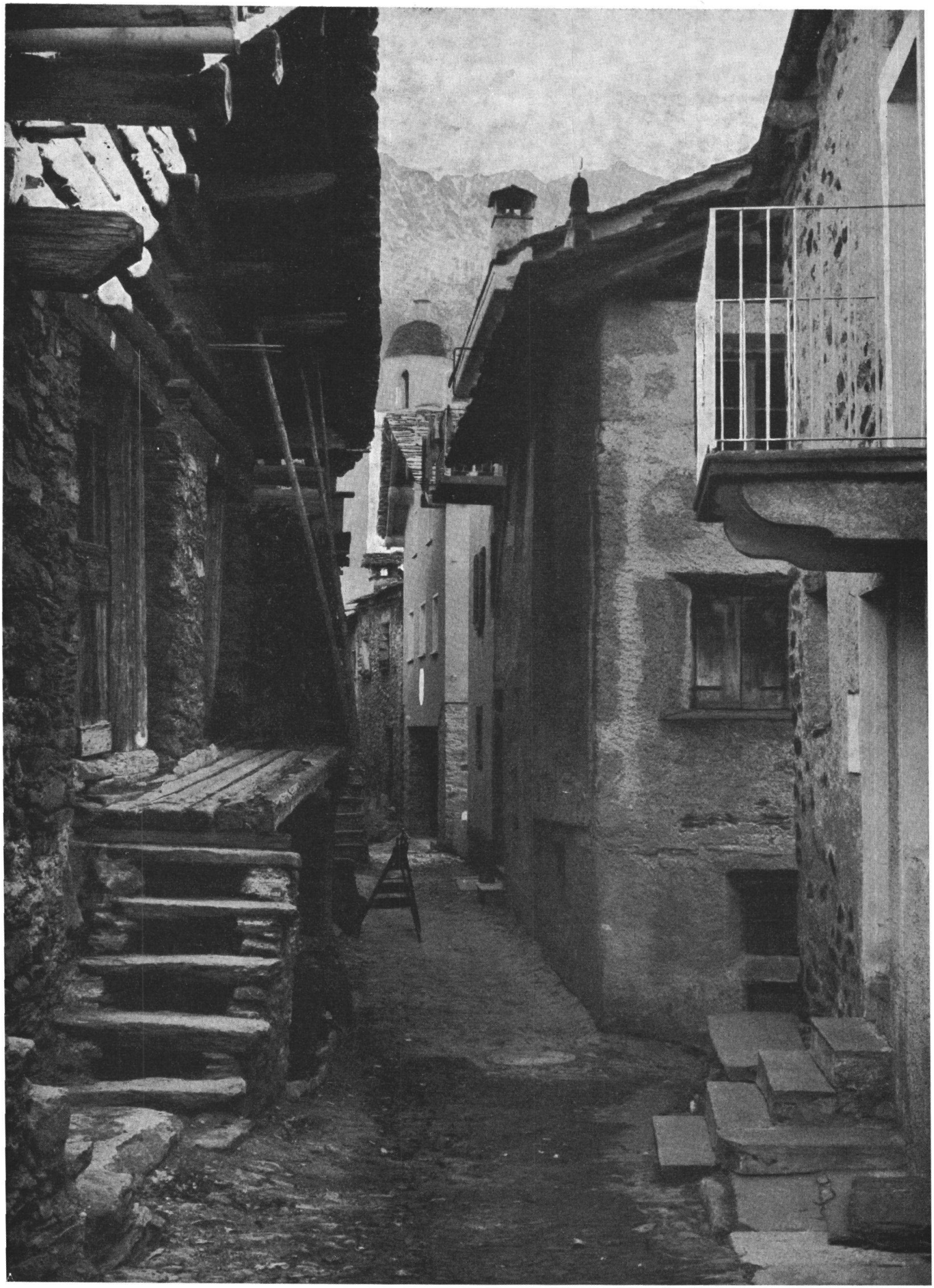
Nel 1851 la giurisprudenza criminale fu separata da quella amministrativa e deferita al presidente di circolo. Brusio venne distaccato da Poschiavo e formò un comune e un circolo indipendente. I due circoli costituirono il distretto Bernina. A Brusio per molti anni gli uffici di presidente comunale e di presidente di circolo erano riuniti nella medesima persona. Ora sono separati.

1851 *Albrici Prospero*, membro del governo cantonale a Coira. Consigliere agli Stati a Berna, cattolico
1852 *Pozzi Pietro*, riformato
1853 *Marchioli Dr. Daniele*, cattolico
1854 *Albrici Pietro*, cattolico
1855 *Olgiati Giovanni*, riformato
1856 *Mengotti Dr. Bernardo*, rieletto per la settima volta, dottore in medicina, Bundesstatthalter cioè vice consigliere di governo quando il Piccolo Consiglio constava di tre principali e tre supplenti, cattolico.
1857 *Albrici Bernardo*, fratello del consigliere agli Stati Albrici Prospero, cattolico.

Da quest'epoca in poi il podestà viene nominato per un biennio ed entra in carica col 1. gennaio.

1858-59 *Lardelli Tomaso*, riformato
1860-61 *Albrici Bernardo*, cattolico
1862-63 *Marchioli Dott. Daniele*, cattolico
1864-65 *Lardelli Tomaso*, riformato
1866 *Lardelli Tomaso*, dimissionario col 31 dicembre. Per tanti anni ispettore scolastico, grandemente benemerito del progresso delle nostre scuole, riformato
1867-68 *Albrici Ing. Pietro*, poscia ingegnere cantonale a Coira, cattolico
1869-70 *Albrici Bernardo*, cattolico
1871-72 *Pozzi Samuele*, riformato
1873-74 *Marchioli Dr. Daniele*, medico distrettuale, redattore del Grigione Italiano, autore della Storia di Poschiavo e della « Viola del Pensiero », romanzo storico poschiavino, cattolico
1875-76 *Mengotti Dott. Giovanni*, cattolico
1877-78 *Mini Giacomo*, riformato
1879-80 *Mini Giacomo*, riconfermato. Fu il primo podestà che funzionò per due bienni consecutivi.
1881-82 *Mengotti Rodolfo*, del pod. Mengotti B., autore della traduzione della Reteide, cattolico
1883-84 manca
1885-86 *Bondolfi Cristiano*, cattolico
1887-88 *Bondolfi Cristiano*, cattolico
1889-90 *Bondolfi Cristiano*, cattolico
1891-92 *Steffani Lorenzo*, riformato
1893-94 *Steffani Lorenzo*, riformato
1895-96 *Steffani Lorenzo*. Dimorò molti anni a St. Moritz ove la sua discendenza esiste tuttora, riformato
1897 *Mengotti Dott. Giovanni*, figlio del pod. Bernardo, fu podestà nel 1875-76, poscia andò a Livigno ove rimase per ben 16 anni come medico condotto. Ritornato in patria i suoi concittadini lo rielessero podestà, ma morì già nel giugno dello stesso anno 1897, cattolico
1897-98 *Crameri* Avvocato *Giovanni*, cattolico
1899-00 *Crameri* Avvocato *Giovanni*, cattolico
1901-02 *Crameri* Avvocato *Giovanni*, cattolico

1903-04 *Crameri* Avvocato *Giovanni*, redattore del Grigione Italiano. Sotto questo podestà cominciarono a svilupparsi le Forze Motrici di Brusio e la Ferrovia del Bernina. Morì il 14 febbraio 1914.
1905-06 Sig. Pod. *Bondolfi Cristiano*, cattolico
1907-08 Sig. Pod. *Zala Pietro*, cattolico
1909-10 Sig. Pod. *Chiavi Giovanni*, cattolico
1911-12 Sig. Pod. *Chiavi Giovanni*, cattolico
1913-14 Sig. Pod. *Pola Palmiro*, cattolico
1915-16 Sig. Pod. *Pola Palmiro*, cattolico
1917-18 Sig. Pod. *Zanetti Vincenzo*, cattolico
1919-20 Sig. Pod. *Zanetti Vincenzo*, cattolico
1921-22 Sig. Pod. *Zala-Albrici Pietro*, cattolico
1923-24 Sig. Pod. *Zala-Albrici Pietro*, cattolico
1925-26 Sig. Pod. *Lardelli Augusto*, riformato
1927-28 Sig. Pod. *Lardelli Lorenzo*, riformato
1929-30 Sig. Pod. *Lardelli Lorenzo*, riformato
1931-32 Sig. Pod. *Lardelli Lorenzo*, riformato
1933-34 Sig. Pod. *Lardelli Lorenzo*, riformato
1935-36 Sig. Pod. *Lardelli Lorenzo*, riformato
1937-38 Sig. Pod. *Lardelli Lorenzo*, riformato
1939-40 Sig. Pod. *Zala-Albrici Pietro*, cattolico
1941-42 Sig. Pod. *Rampa Costantino*, cattolico
1943-44 Sig. Pod. *Rampa Costantino*, cattolico
1945-46 Sig. Pod. *Rampa Costantino*, cattolico
1947-48 Sig. Pod. *Rampa Costantino*, cattolico
1949-50 Sig. Pod. *Bondolfi Edoardo*, cattolico
1951-52 Sig. Pod. *Bondolfi Edoardo*, cattolico
1953-54 Sig. Pod. *Lanfranchi Placido*, cattolico
1955-56 Sig. Pod. *Lanfranchi Placido*, cattolico
1957-58 Sig. Pod. *Lanfranchi Placido*, cattolico
1959-60 Sig. Pod. *Lanfranchi Placido*, cattolico
1961-62 Sig. Pod. *Lanfranchi Placido*, cattolico
1963-64 Sig. Pod. *Lanfranchi Placido*, cattolico



Una viuzza dell'alpestre paesello di Soglio, con le case tutto pietra e legno